

✘ A cura della Società Italiana di Medicina delle

## Migrazioni

Il decreto - afferma la Società Italiana di Medicina delle Migrazioni - mira non solo a ridurre gli ingressi, ma anche a sfoltire le presenze di persone in attesa di esser ascoltate in commissione territoriale e poi di potersi muovere in Europa o restare legittimamente in Italia. Già il precedente pacchetto sicurezza andava contro i diritti umani poiché istituiva il reato di clandestinità punendo una condizione di nascita -l'essere straniero- invece che un crimine in quanto tale. Ora si vedono minate le garanzie di base di accoglienza e tutela.

---

Il 24 settembre 2018 il *decreto Salvini su immigrazione e sicurezza* è stato approvato all'unanimità dal Consiglio dei Ministri. A nostro avviso vi sono alcune importanti criticità.

**La prima:** il decreto richiede delle motivazioni oggettive d'urgenza, che in questo caso non ci sono. Come se non bastasse, tale decreto è articolato in tre parti: la riforma del diritto d'asilo e della cittadinanza, la sicurezza pubblica tramite prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e, infine, amministrazione e gestione dei beni sequestrati alla mafia. Mettere sullo stesso piano la migrazione e la criminalità organizzata (mafia inclusa) è molto pesante dal punto di vista della comunicazione e del vissuto sulla popolazione generale. L'immigrazione è un fenomeno antico che fa parte della storia umana e non dovrebbe stare assieme a quell'orrore che è la mafia.

**La seconda:** l'abolizione della *protezione umanitaria* concessa, dal 1998, nei casi in cui non ci siano gli estremi per riconoscere l'asilo o la protezione sussidiaria, ma si presentino «seri motivi, in particolare di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello stato italiano» o persone che fuggono da emergenze (conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità) o cittadini stranieri che se tornassero nel Paese d'origine potrebbero essere perseguitati o persone vittime di tratta-sfruttamento lavorativo.

Il decreto prevede di sostituire la protezione umanitaria con permessi di soggiorno per “casi speciali”: coloro che si distingueranno per “atti di particolare valore civile”, vittime di violenza domestica o grave sfruttamento lavorativo, persone che necessitano di cure mediche, persone che provengono da un paese che si trova in una situazione temporanea di “contingente ed eccezionale calamità”. Il diritto a ricevere protezione è da ricollegare alla storia personale del singolo richiedente asilo, come indica infatti anche l’articolo 10 della Costituzione italiana, che afferma che ha diritto d’asilo in Italia il cittadino straniero «al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana», e come viene sancito dall’articolo 33 della Convenzione di Ginevra che vieta di espellere - respingere un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate.

**La terza:** Il sistema Sprar (Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati), che ha garantito in questi anni percorsi virtuosi di accoglienza e integrazione, sarà destinato a chi è già titolare di protezione internazionale o ai minori stranieri non accompagnati. Negando l’accesso a tale programma di accoglienza ai richiedenti asilo significa che una vasta schiera di soggetti fragili (disabili, anziani, donne in gravidanza, genitori soli con figli minori, vittime di tratta-torture-violenze, malati fisici e/o psichici) e coloro che saranno beneficiari dei permessi che sostituiranno la protezione umanitaria (ma che non avranno la protezione internazionale) verranno indirizzati ai centri di accoglienza gestiti da privati (CARA e CAS), che, purtroppo, in molti casi non offrono servizi adeguati e sono caratterizzati da gestioni poco trasparenti.

**La quarta:** raddoppio del tempo massimo di trattenimento nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr), ex Cie, passando da 90 a 180 giorni (6 mesi!) ed aumento di 3 volte dei fondi stanziati per i rimpatri (da 500mila euro del 2018 a un milione e mezzo nel 2019 e 2020) spostando preziosissime risorse dai rimpatri volontari assistiti. Inoltre è previsto il trattenimento dei richiedenti asilo negli hotspot alle frontiere per un periodo massimo 30 giorni durante i quali accertare l’identità e cittadinanza. Si fa presente che già nelle raccomandazioni finali del XIV congresso SIMM del 2016 si sottolineava che “i CIE continuano a configurarsi come isole in cui il diritto è sospeso: costituiscono una condizione di reclusione in assenza di imputazioni, spesso gli ospiti non ricevono informazioni adeguate, esaustive e comprensibili limitando quindi la loro possibilità di difesa” e “gli hotspots si configurano come luoghi in cui i diritti non sono garantiti poiché il progetto migratorio viene indagato in modi e momenti impropri”.

**La quinta:** ottenere e mantenere la cittadinanza potrà essere più difficile. Le domande di cittadinanza da parte di color che sposano un italiano/a potranno essere rifiutate (la sensazione è che si prendano a pretesto i matrimoni di convenienza per ostacolare i

matrimoni misti); aumenta l'importo del contributo richiesto per la presentazione della domanda (da 200 a 250 euro) e arriva a 48 mesi (4 anni!) il termine per la concessione della cittadinanza sia per residenza sia per matrimonio. Sono previste diniego o revoca della cittadinanza ai condannati per reati legati al terrorismo (entro 3 anni dalla condanna definitiva, per decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'interno

In conclusione, il decreto mira non solo a ridurre gli ingressi, ma anche a sfoltire le presenze di persone in attesa di esser ascoltate in commissione territoriale e poi di potersi muovere in Europa o restare legittimamente in Italia. Già il precedente pacchetto sicurezza andava contro i diritti umani poiché istituiva il reato di clandestinità punendo una condizione di nascita -l'essere straniero- invece che un crimine in quanto tale. Ora si vedono minate le garanzie di base di accoglienza e tutela.

La SIMM esprime contrarietà al decreto, che rischia di avere conseguenze negative in termini di salute, e ci uniremo alle iniziative di associazioni ed enti che mirino a contrastarlo.